



**AGCI AGRITAL**

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE  
GENERALE delle COOPERATIVE  
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO  
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL

# informare



## **EDITORIALE**

Ma anche

## **RICORDO**

Addio al Professor Eugenio Fresi

## **FILIERA ITTICA**

Prodotti della pesca e dell'acquacoltura: regime d'importazione nella UE,  
in vista della futura riforma della PCP

Piattaforma Pesca: le richieste della Cooperazione al Ministro Galan  
Farnet: sfide ed opportunità per il marketing dei prodotti della Pesca

## **FILIERE AGRICOLE**

Vendemmia 2010: buona qualità, ma quantità in leggera flessione

Unesco, dieta mediterranea e made in Italy: attenzione alle cose da fare

## **DALLE REGIONI**

Il mondo della Pesca a CarraraFiere (26-28 novembre 2010)

Verbania: il prato in fondo al lago

Il Caseificio San Rocco premiato al "Caseus Veneti" 2010

## **LIBRI**

Guida all'informazione ambientale

Mezzo secolo di storia per Apofruit

Anno XII e XIII - n. 128-129-130-131

Luglio-Agosto e

Settembre-Ottobre 2010

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abb. Postale

D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27.02.2004 n. 46)

Art. 1 Comma 1 DCB - ROMA

"Esemplare fuori commercio per il deposito legale

agli effetti della Legge 15 Aprile 2004

N° 106 (Art. 10 del DPR N.252)"

ISSN 1721-6567

Anno XIII - n. 128-129-130-131  
Luglio-Agosto/Settembre-Ottobre  
2010

Registrazione n. 573/99  
del 1.12.99  
Pubblicazione mensile  
Distribuzione gratuita  
Poste Italiane SpA  
Spedizione in Abbonamento  
Postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)  
Art. 1 Comma 1 DCB - ROMA  
"Esemplare fuori commercio per il  
deposito legale agli effetti della  
Legge 15 Aprile 2004 N° 106  
(Art. 10 del DPR N.252)"

**Editore**  
Associazione Generale  
delle Cooperative Italiane  
Settore Agro Ittico  
Alimentare (AGCI AGR.ITAL.)  
via A. Bargoni, 78  
00153 Roma  
Tel. 06.583281  
Fax 06.58328350

**Direttore**  
Giampaolo Buonfiglio

**Direttore responsabile**  
Raffaella De Rosa

**Hanno collaborato  
a questo numero**  
Enrico Casola, Elia Fiorillo,  
Marco Passariello

**Progetto grafico**  
Francesca Papiro

**Stampa**  
I.F. Chitarrini sas -  
Centro Stampa Roma

**Redazione e  
amministrazione**  
via A. Bargoni, 78  
00153 Roma  
Tel. 06.58328342  
Fax 06.58328350  
[info@agciagrital.coop](mailto:info@agciagrital.coop)  
[www.agciagrital.coop](http://www.agciagrital.coop)

Finito di stampare  
nel mese di Ottobre 2010.

# Ma anche

di Giampaolo Buonfiglio

Il clima di fluidità e incertezza politica – in cui hanno avuto spazio vari “rumors” di rimpasto, ormai attenuati dalla nomina del Ministro dello Sviluppo Economico, - certo non giova alla definizione di chiari indirizzi di governo, e questo per l’agroalimentare italiano comincia ad essere un problema serio. È infatti evidente che né i processi di riforma aperti a Bruxelles su PAC e PCP, né i grandi temi di attualità (dagli Ogm alle quote latte, al tonno) possono essere affrontati con orientamenti di medio-lungo periodo quando si naviga a vista, e questo è ancora più vero se orientamenti e scelte non possono in alcun caso accontentare tutti, risultando comunque in un certo grado impopolari.

Attualmente, con una maggioranza di governo indebolita in cui una componente decisiva come la Lega pronostica nuove elezioni tra pochi mesi, sarà difficile che scelte coraggiose intervengano a dare certezze e chiarezze - positive o negative che siano - agli operatori, mentre importanti partite di politica economica considerate strutturali ed irrinunciabili per l’agricoltura italiana, come il con-

solidamento degli sgravi previdenziali o il fondo di solidarietà nazionale, continuano ad essere oggetto di “toppe” provvisorie, ed altri problemi (ICI fabbricati rurali, agevolazioni gasolio per serre, estensione IVA agricola alla pesca) sono rinviati a data da destinarsi.

In questo quadro, anche se il MIPAAF ha finalmente presentato una bozza di posizione sulla PAC e ha convocato le Organizzazioni agricole per discuterne, la sensazione è che si tiri ad accontentare tutti (o a non scontrarsi con nessuno, che è la stessa cosa), perpetuando la politica del “ma anche”.

Noi siamo contro gli Ogm, **ma anche** favorevoli alla ricerca e sperimentazione su campo; noi siamo per chi ha rispettato le quote latte, **ma anche** preoccupati delle aziende che chiudono, siamo per la proroga del pagamento delle multe, **ma anche** contro i furbi che hanno chiesto la proroga; siamo per l’unità del mondo agricolo, **ma anche** favorevoli a chi dice che con il resto del mondo agricolo non vuole stare (salvo adesione ed annessione degli altri sotto le sue bandiere), siamo contro le deroghe nella pesca e per il rispetto



del regolamento mediterraneo, **ma anche** contro la penalizzazione delle imprese che pescano molluschi, e così via.

Siamo tutti uomini di mondo e, anche senza aver fatto il militare a Cuneo, ci rendiamo conto che dietro tutte queste partite, compresa la frammentazione della rappresentanza nell'agricoltura italiana, si muovono interessi economici e politici, che l'orizzonte elettorale mai lontano (anzi cronicamente vicino) non fa che riscaldare.

Ma proprio perché siamo consapevoli di questo, non possiamo che ritenere plausibili due scenari: quello di una stabilità di governo che porti un Ministro lungimirante ad operare scelte chiare, anche quando impopolari, o

quello di un Ministro che nonostante le incertezze del quadro politico "ci metta la faccia" dando la sua impronta con modi e tempi in grado di risolvere le sorti di un settore in grave difficoltà e stretto da un calendario europeo che non aspetta i tempi della nostra politica. Se Galan si dimostrasse in grado di muoversi nel secondo scenario forse non saremmo d'accordo su tutto, ma lo preferiremmo senza dubbio al galleggiare aspettando Godot, perdendo treni e continuando a sperare. Potremmo allora anche misurare il nostro consenso e dissenso su fatti e posizioni, sulle dichiarazioni spesso nobili e condivisibili, **ma anche** sulla traduzione di queste nella concretezza dell'agroalimentare italiano.

## CIAO EUGENIO

Il 3 ottobre si è spento a Livorno il Prof Eugenio Fresi, ecologo marino di chiara fama, professore ordinario presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

A Lui dobbiamo la scoperta di nuove specie di Crostacei Isopodi, illuminanti contributi in merito alla descrizione e comprensione dei meccanismi di funzionamento dell'ecosistema a Posidonia oceanica, importanti teorizzazioni sulla realizzazione e gestione di Aree Marine Protette, fondamentali partecipazioni allo studio delle lagune costiere salmastre etc.

Spirito scientifico rigoroso, ha da sempre avuto un approccio multidisciplinare alla realtà ambientale con contributi assolutamente originali al mondo della pesca che da sempre hanno riguardato e tentato di salvaguardare la specificità delle tradizioni e della cultura dei pescatori come uomini legati e dipendenti dal mare. In questo senso ci piace ricordare che nell'ormai lontano 1987 Eugenio Fresi affermava pubblicamente, in un convegno organizzato dall'AICP ossia dall'AGCI Agrital di allora: *"nei pescatori vi è una cultura che è stata selezionata dall'ambiente stesso e che ancora rappresenta quanto di meglio è stato prodotto a livello di sintesi conoscitiva anche se empirica"*.

Ma non possiamo non citare anche il ruolo che Eugenio ha avuto come maestro di ecologia marina, sia nella sua ormai lunga carriera accademica presso le Università di Napoli prima e di Roma Tor Vergata poi, ma anche presso l'Accademia navale di Livorno. Anche in questa sua veste ha da sempre accompagnato la cooperazione ed in particolare le cooperative di ricerca nel cammino di crescita e di identificazione di un ruolo che nella sua specificità ha permesso loro di offrire lavoro e soddisfazione professionale ad una intera generazione di ricercatori.

In quest'opera il suo entusiasmo e la sua irrefrenabile capacità di relazione umana positiva sono stati fondamentali ed ancora oggi molti dei ricercatori sia universitari, sia della ricerca cooperativa ritenevano appagante avere confronto e collaborazioni con Eugenio Fresi per sviluppare idee e rafforzare conoscenze.

A questo punto possiamo affermare che **Eugenio Fresi è stato un grande amico della cooperazione tutta, di cui condivideva gli ideali ed uno dei padri della ricerca cooperativa di cui ha sempre difeso il ruolo garantendo delle sue capacità.**

**L'AGCI Agrital si stringe intorno alla moglie, al figlio ed ai parenti tutti nella tristezza di un momento che ci rende tutti più poveri** avendoci sottratto il calore umano e le capacità professionali di un grande amico. Ciao Eugenio.



Enrico Casola

# Prodotti della pesca e dell'acquacoltura

**Regime di importazione nella UE, in vista della futura riforma della PCP**  
(Risoluzione del Parlamento Europeo dell'8 luglio 2010)

di Marco Passariello

**I**pochi documenti elaborati dalle autorità di Bruxelles fanno chiarezza sulla situazione delle attività di pesca e acquacoltura nell'ambito comunitario, come la recente risoluzione redatta dal Parlamento Europeo a luglio di quest'anno (P7 TA 2010-0287). Ma a tale documento è inspiegabilmente riservata scarsa attenzione e, anche per questo, desideriamo qui sottolinearne il contenuto e la chiarezza espositiva, che consentono di individuare alcune delle cause che hanno portato alla profonda crisi che ormai da alcuni anni attraversa il comparto.

Una crisi che si è fatta più acuta da circa un decennio, più o meno dalla emanazione del libro Verde 2001 della Commissione (COM 2001 135), che, avendo indicato come intervento prioritario la riduzione delle capacità di cattura, ha avviato una politica di drastica riduzione della flotta, per la quale sono stati utilizzati gran parte dei fondi strutturali UE destinati al settore. Tale politica, che ha portato alla chiusura migliaia di imprese e all'espulsione dal settore di decine di migliaia di addetti, sia pescatori che operatori dell'indotto, ha peraltro favorito un ulteriore incremento delle importazioni, portando le imprese europee a competere sempre di più sul piano dei prezzi con le imprese dei paesi terzi, con la conseguenza di cedere al prodotto di importazione ulteriore spazio sul mercato comunitario con effetti negativi sulle economie locali.

Il documento affronta in particolare tre problematiche inerenti il settore attraverso l'esame delle quali viene analizzato lo stato del comparto europeo della pesca e dell'acquacoltura negli ultimi 10 anni:

- a) la politica commerciale e doganale applicata alle produzioni ittiche comunitarie;
- b) la condizione ambientale e sociale nei paesi terzi esportatori;
- c) le questioni sanitarie e la sicurezza alimentare.
  - Le produzioni comunitarie di prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno registrato, negli ultimi 10 anni, una contrazione del 30%. Tale contrazione è dovuta sia alle misure gestionali limitative, introdotte con una serie di nuovi regolamenti, che alla riduzione delle risorse pescate conseguenza anche della dimi-

nuzione delle imprese attive. Viene fatto inoltre notare come a seguito dell'allargamento della comunità a nuovi Stati membri è atteso nei prossimi 20 anni un incremento nel consumo di prodotti ittici nell'ambito europeo e un contemporaneo aumento del disavanzo tra importazioni ed esportazioni. L'Unione Europea è oggi il maggior paese consumatore di prodotti ittici in ambito mondiale ed anche il maggiore acquirente di tali prodotti, le importazioni da paesi terzi rappresentano infatti il 60 % dei prodotti consumati per un valore di oltre 16 milioni di euro a fronte di una esportazione di poco meno di 3 milioni di euro (dato CE 2008). Per quanto attiene la commercializzazione alcuni fattori connotano gli ultimi anni della politica comunitaria: la protezione doganale presente storicamente su alcune produzioni ittiche si è consistentemente ridotta e la politica dei dazi è stata fortemente limitata anche a seguito di accordi commerciali che liberalizzano le importazioni. Accordi in tal senso sono stati stipulati con paesi quali: la Corea, i paesi dell'America centrale, i paesi andini (Colombia, Ecuador, Perù) e nel Mediterraneo con paesi quali la Giordania, Israele, Egitto e Marocco mentre con la Libia i negoziati per la piena liberalizzazione sono in corso. Il tasso massimo dei dazi su molti prodotti della pesca e dell'acquacoltura passeranno a detta del documento dal 26% al 6% e in termini medi dal 12% al 5%. A fronte di tale situazione, viene sottolineato come non si è riusciti a mantenere remunerativi per le imprese europee i prezzi dei prodotti, soprattutto a causa dei maggiori costi che queste devono affrontare per vincoli di carattere sanitario e gestionale. Il confronto con le imprese dei paesi terzi risulta così fortemente penalizzante per le imprese della UE.

- La situazione ambientale nei mari dei paesi terzi per effetto della forte apertura alle importazioni della Comunità, ha avuto conseguenze devastanti sull'ambiente. Le risorse pescabili di questi paesi hanno subito un repentino sfruttamento (non mitigato da misure gestionali) che in alcuni casi ha portato all'esaurimento di importanti stocks ittici. Il rispetto dei vincoli di

prelievo imposti alle imprese europee, ma non esteso alle imprese operanti nei paesi terzi, (emblematico è il caso del bacino del Mediterraneo) ha determinato l'impoverimento di vaste zone di mare con danni seri agli ambienti di riproduzione e alle aree di pesca. Per quanto attiene l'acquacoltura i vincoli di impatto ambientale imposti nelle acque comunitarie sono sconosciuti in molti dei paesi esportatori verso la UE. Su tali questioni il documento del parlamento si augura che anche da parte dei paesi terzi si attui una politica rigorosa in materia di conservazione delle risorse marine e di limitazione dell'impatto ambientale degli allevamenti. Sul piano sociale e del lavoro viene auspicata l'adesione dei paesi terzi alle convenzioni internazionali inerenti il diritto del mare ma anche a quelle convenzioni (ad esempio le 8 convenzioni OIL sul lavoro) che riguardano l'uso di manodopera a basso costo e altri fenomeni di sfruttamento del lavoro. In previsione di ulteriori importazioni da questi paesi il documento chiede infine che i prodotti diretti verso la UE vengano corredati da condizionalità per quanto riguarda i requisiti ambientali e sociali.

- Sul piano sanitario e della sicurezza alimentare il documento chiede l'applicazione di più attenti controlli sanitari su tutto il prodotto importato da paesi non UE, eliminando dalle liste degli esportatori quelle imprese o imbarcazioni da pesca o allevatori che non rispettano gli standard richiesti. Tutto ciò anche a beneficio dei consumatori europei che dovrebbero essere meglio tutelati ed informati sui prodotti posti in vendita, in particolare di quelli trasformati, chiedendo maggiore rigore ed attenzione per quanto attiene all'origine geografica, alle condizioni di produzione, alle tipologie di cattura, conservazione e trattamento del pescato. Il documento auspica infine la creazione di un marchio ecologico UE che tuteli i prodotti pescati ed allevati nei mari europei. Se questo è succintamente il riassunto di quanto contenuto nel testo della risoluzione approvata dal Parlamento Europeo e inviata al Consiglio e alla Commissione ne vanno evidenziati alcuni passi e fatte alcune considerazioni generali in merito alla politica fin qui portata avanti dalla UE ed oggi ribadita per il futuro da documenti quali il libro verde 2009, mettendone in evidenza alcuni risultati. Sulle tematiche commerciali e dei mercati il documento prende atto come vi sia stata da parte della UE negli ultimi anni una corsa verso la completa liberalizzazione dei mercati, verso un "mondo senza tariffe" come è bene espresso nella comunicazione della Commissione (COM 2006-567) "Europa globa-

le, competere nel mondo". In questi documenti si considera essenziale per le imprese europee imparare a competere su scala globale, indipendentemente da cosa, dove e come si produce. Così le produzioni ittiche vengono mantenute tra le competenze del commissario UE al commercio internazionale senza alcun riguardo alle specificità ed ai vincoli anche ambientali che interessano tali risorse alimentari. Le imprese della pesca italiane con un calo delle produzioni di 135.000 tonnellate (dal 2000 al 2006 ma oggi il dato è sicuramente peggiorato) competono o meglio cercano di competere ma molte hanno cessato l'attività. Per quanto riguarda le importazioni di prodotti ittici se nella UE si è raggiunto il 60% del prodotto consumato, nel nostro paese si è raggiunta quota 70% con 888.803 tonnellate importate e un deficit che ha raggiunto i 3 milioni e 619 mila euro di cui 1 milione 103 mila per l'acquisto di prodotti freschi e refrigerati (dati CE 2008). Sul piano ambientale e delle risorse, in questi anni le flotte europee sono state ridimensionate per armonizzare le capacità di cattura alle risorse pescabili, (la flotta italiana si è ridotta da 18.390 a 13.374 imbarcazioni con 5.016 navi ritirate dalla pesca dal 2000 al 2008) c'è però da domandarsi se questa riduzione della flotta abbia portato, in questi ultimi 10 anni un positivo risultato per quanto attiene l'incremento delle risorse nel Mediterraneo. Quello che emerge nelle considerazioni del documento è che quanto non pescato dalla flotta europea è oggi prelevato, con meno vincoli gestionali, dalla flotta dei paesi terzi. Considerazioni negative sullo sfruttamento delle risorse e lo stato dell'ambiente continuano ad essere richiamate sui documenti comunitari, considerazioni che alcune volte non sembrano suffragate da dati concreti e in particolare trascurano non secondarie situazioni a corredo, che ad esempio nel Mediterraneo riguardano: l'aumento della pesca illegale, le catture effettuate delle flotte di paesi terzi, l'impatto ambientale del trasporto marittimo e l'inquinamento diffuso. Per quanto riguarda la tutela dei consumatori e le garanzie sanitarie sui prodotti importati, al di là delle buone intenzioni e dei regolamenti emanati, assistiamo ad un'alta percentuale di contraffazioni sulle etichette delle specie importate (reato che è presente in Italia con il 56% sul totale delle contestazioni, la prima delle violazioni) e di produzioni provenienti da zone fortemente inquinate (valga per tutte il caso del Pangasio allevato nel delta del Mekong importato massicciamente nel nostro paese sotto la forma di filetti, grazie anche ai più che convenienti prezzi e relativi margini economici e dis-

## PESCA

tribuito nelle mense delle nostre scuole). La situazione appare quindi molto preoccupante per i prodotti trasformati importati o per i prodotti grezzi utilizzati dalle imprese di trasformazione europee dove l'utilizzo di specie esotiche (a basso costo) determina una concorrenza sleale nei confronti dei pescatori europei. Per quanto attiene al problema sociale e lo sfruttamento del lavoro, compresa la sicurezza e le condizioni di vita a bordo degli equipaggi, la mancanza di garanzie sulle modalità di utilizzo della manodopera (spesso minorile) nella pesca, nell'acquacoltura e nella trasformazione nei paesi esportatori verso la UE oltre a determinare una concorrenza sleale rispetto alle imprese europee, confligge con molti dei principi che l'Europa si è voluta dare sulle questioni dei diritti in generale.

In conclusione, dalla lettura del documento sembrerebbero emergere alcune non secondarie questioni in particolare riguardanti: l'opportunità di mettere un freno alle attuali e predominanti spinte verso il libero commercio, per ripristinare vincoli tariffari o protezionistici e di rivedere quel piano che vede l'Europa esternalizzare alcune attività e produzioni verso paesi (est europeo, nord africa, medio oriente) ove la elusione a restrizioni gestionali e ambientali consentono più larghi profitti. Premesso che, il tanto auspicato "libero commercio" è in verità incasellato in un sistema di regole, molte volte pilotate a favore di alcuni gruppi di interesse internazionali e che il protezionismo e i dazi doganali

(che oggi caratterizza lo sviluppo di alcuni paesi emergenti) sono da sempre utilizzati, spesso in connubio con la libera circolazione delle merci, ogni volta se ne veda la necessità e il vantaggio, la riflessione deve concentrarsi sulla specificità delle produzioni ittiche quali risorse naturali riproducibili strettamente legate al benessere degli ecosistemi. E allora ci si domanda: è concepibile attuare stringenti politiche di protezione ambientale e delle risorse e nel contempo lasciare incontrollato il mercato mondiale di queste risorse? È concepibile che tali risorse alimentari, che dovrebbero prima di tutto rappresentare cibo e sostentamento delle popolazioni produttrici, da gestire oculatamente per la loro riproducibilità, possano essere trattate come qualunque altra merce di scambio e coinvolte in pacchetti di accordi politici internazionali? È sicuro che il bene, in quanto redistribuzione di ricchezza alle popolazioni o di crescita delle imprese e quindi dell'occupazione nei paesi terzi passi attraverso l'esportazione incontrollata di beni alimentari con danni spesso irreversibili all'ambiente? Il documento del parlamento europeo, affrontando alcune di queste domande, si pone sulla strada di cercare risposte e soluzioni, alimentando positivamente un dibattito che ormai da alcuni anni coinvolge economisti, biologi ma anche politici e produttori e che si sta inaspettatamente arricchendo di studi e proposte che hanno come base comune il non facile rapporto tra risorse naturali, benessere degli ecosistemi, necessità alimentari delle popolazioni, crescita e sviluppo economico dei paesi.





VINO

## Vendemmia 2010

**Buona qualità, ma quantità in leggera flessione**

Dalla ricognizione dei vigneti effettuata ai primi di ottobre sembra che la produzione di vino nel 2010 sarà leggermente inferiore a quella dello scorso anno e, di conseguenza, per il quinto anno consecutivo, i volumi italiani si attesteranno abbondantemente sotto la soglia dei 50 milioni di ettolitri. Secondo alcune stime, il quantitativo di quest'anno dovrebbe attestarsi sui 43,5 milioni di ettolitri e quindi del 5% inferiore a quello del 2009. Diversi sono i fattori che contribuiscono ad aumentare l'incertezza sugli esiti della vendemmia, da un lato c'è la variabile legata agli effetti della "vendemmia verde" che, attivata per la prima volta, ha di fatto tolto materia prima dal circuito produttivo, dall'altro, a contenere ulteriormente le produzioni, sono intervenute anche le estirpazioni con premio. Nel 2010 sono state accolte domande per 10.741 ettari che si vanno ad aggiungere a quelle dello scorso anno pari a 11.571 ettari. La qualità delle nostre uve, nel suo complesso, si presenta buona ma, molto dipenderà anche dal clima degli ultimi 20/25 giorni prima della raccolta, in cui sarà fondamentale un clima caldo, ma non umido, con alte temperature diurne e più fresche durante la notte per rallentare la retrogradazione della componente acida. Il 60% della produzione Made in Italy sarà destinata alla realizzazione di 498 vini a denominazione di origine controllata (Doc), controllata e garantita (Docg) e a indicazione geografica tipica (320 vini Doc, 41 Docg e 137 Igt).

Esaminando in dettaglio le nostre regioni possiamo dire che, per le regioni del Nord, si prevede un sostanziale aumento: Piemonte (+6%), Valle d'Aosta (+10%), Lombardia (+5%), Veneto (+3%), Trentino Alto Adige (+5%), Friuli Venezia Giulia (+5%), al Centro si oscilla tra situazioni stabili e una lieve fles-

sione: Toscana (-3%), Umbria (-2%), Lazio (=), Marche (+5%). Al Sud, invece, a partire dall'Abruzzo e dalla Puglia si avranno significative riprese produttive rispetto alle flessioni dello scorso anno: Abruzzo(+10%), Molise (+10%), Campania (+5%), Puglia (+10%), Calabria (+20%). Un caso a parte è rappresentato dalle due isole maggiori per le quali è prevista una perdita notevole rispetto allo scorso anno: Sicilia (-22%), Sardegna (-16%). Per la Sicilia il crollo produttivo è dovuto a eventi che vanno a incidere strutturalmente sul vigneto isolano come l'abbandono definitivo dei terreni: l'uva non viene raccolta, è lasciata a terra, perché è antieconomico raccoglierla venendo a costare più di quanto poi si possa ricavare dalla vendita. Inoltre, anche quest'anno, vi sono state estirpazioni con premio e negli ultimi due anni il vigneto siciliano si è visto depauperare oltre 5.000 ettari, che tradotti in volumi potrebbe significare una perdita di poco meno di 400.000 ettolitri. A tutto ciò, vanno poi aggiunti la vendemmia verde, che ha tolto dal circuito produttivo circa un milione di quintali d'uva, e l'andamento meteo, che non è stato favorevole soprattutto in primavera dove le temperature sono state più basse rispetto alla media stagionale. Fioritura e allegagione, sono state accompagnate da temperature più basse e da vento di scirocco che ha investito, in particolare, la Sicilia occidentale e la fascia costiera. La situazione meteorologica è anche la causa del crollo produttivo in Sardegna. Le intense ed eccezionali piogge primaverili con l'alternarsi di caldo-umido, hanno determinato attacchi di patogeni, in primis di peronospora, che hanno colpito in particolare Carignano, Monica, Cannonau, ma anche Malvasie e Vermentino nelle zone del Sulcis-Iglesiente e del Campidano di Cagliari.

## PESCA

## FARNET

## Sfide e opportunità per il marketing dei prodotti della Pesca (FEP-Asse 4)

di Raffaella De Rosa



**I**ncrementare il valore aggiunto nella pesca senza aumentarne lo sforzo ed offrire opportunità finanziarie basate sul coinvolgimento delle realtà locali nelle zone di pesca dell'UE. È questo l'obiettivo principale dei progetti previsti all'interno del FARNET (Fisheries Areas Network), network delle aree di pesca inquadrato all'interno dell'Asse 4 del Fondo Europeo per la Pesca (FEP), che offre opportunità preziose anche per gli operatori italiani. I progetti finanziati riguardano una vasta gamma di azioni - tracciabilità, integrazione verticale lungo la filiera, innovazioni nella lavora-

zione (affumicamento, inscatolamento etc), innovazioni nel marketing e nella distribuzione (filiera corta, marketing collettivo, etichette d'origine ed eco-etichette), innovazioni nell'applicazione dell'IT e vendita on line - e possono estendersi anche ad altri settori quali il turismo (incluso il pescaturismo), prodotti verdi e servizi (protezione ambiente, gestione rifiuti, risparmio energetico, energie alternative), servizi sociali e lavoro (servizi per l'infanzia, servizi anziani,

lavoro con le scuole, sanità), prodotti e servizi smart (utilizzo di IT, industrie culturali creative, ricerca e design). Nello specifico, il FARNET prevede la costituzione di 250 FLAGs (gruppi di azione locale sulla Pesca) nelle aree di pesca costiere e delle acque interne di 21 Stati membri. Per l'Italia sono previsti 20 FLAGs con 2,6 milioni di euro ciascuno. Nella Tabella dell'Asse 4 in Italia l'importo dei fondi pubblici è variabile da Regione a Regione, con un massimo di 12.400.000 euro in Sicilia e un minimo di 230.000 euro in Molise. La procedura di selezione in corso prevede nell'anno 2010 l'approvazione di FLAGs in Sardegna, Marche e Puglia, nella prima metà del 2011 in Calabria, Friuli Venezia Giulia, Campania e Sicilia, e per la seconda metà del 2011 in Toscana. Segnaliamo, inoltre, che la Programmazione FEP 2007-2013 rende possibile l'attuazione dei programmi approvati fino al 2015.

È quindi importante che si sviluppino nelle marinerie le iniziative per non perdere questa importante opportunità con la costituzione di FLAGs regionali in cui concentrare le iniziative progettuali appropriate (valorizzazione del prodotto, diversificazione etc). Per informazioni sull'avvio dei Gruppi di azione locali Pesca (FLAGs): [webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/](http://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/)

## ASSE 4 IN ITALIA

REGIONE	TOTALE FONDI PUBBLICI DISPONIBILI
Sicilia	12.400.000
Puglia	9.800.000
Campania	8.500.000
Calabria	4.100.000
Veneto	2.100.000
Marche	1.960.000
Emilia Romagna	1.390.000
Sardegna	1.380.000
Abruzzo	1.200.000
Toscana	1.000.000
Lazio	870.000
Friuli Venezia Giulia	840.000
Liguria	570.000
Molise	230.000

# Unesco, dieta mediterranea e made in Italy

Attenzione alle cose da fare

di Elia Fiorillo

I comunicati stampa di giubilo si sono sprecati in merito alla possibilità che l'Unesco, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, riconosca la "Dieta Mediterranea" come patrimonio immateriale dell'umanità. Certo, una cosa che non può che fare piacere, ma che deve subito attivare una riflessione. In primo luogo, anche per motivi scaramantici, è meglio non cantar vittoria prima di aver portato a casa la partita vinta: siamo ancora nella fase del parere favorevole espresso dal Comitato tecnico dell'Unesco. A Nairobi, in Kenya, dal 14 al 19 novembre prossimi il Comitato esecutivo della Convenzione sul Patrimonio Mondiale Immateriale dell'Umanità dovrebbe ratificare il tutto. In secondo luogo, vale la pena riflettere su chi si potrà avvantaggiare di tale riconoscimento. Sicuramente le persone che adotteranno la salutistica dieta. Ma c'è poi il resto, i paesi produttori delle derrate – frutta, verdura, pasta, vino e olio d'oliva – che compongono questo particolare regime alimentare. Dai comunicati stampa pare che "Dieta Mediterranea" e "Made in Italy" siano un tutt'uno. La stessa cosa, insomma. E, quindi, i prodotti italiani, a partire dall'olio extravergine di qualità, dovrebbero risultare glorificati come giustamente si meritano. Leggi aumento degli acquisti e soprattutto prezzi migliori anche all'origine. Le cose non stanno proprio così. Chi ha presentato - e non per la prima volta - all'Unesco la richiesta di riconoscimento della "Dieta Mediterranea", come patrimonio immateriale dell'umanità, sono quattro paesi mediterranei: Italia, Spagna, Grecia e Marocco. Hanno sicuramente fatto un'ottima cosa per il benessere dell'umanità tutta. Ma proveranno anche da questa operazione a trarre vantaggi mercantili per i loro prodotti, com'è giusto che sia. Sofferamoci per un attimo sull'olio d'oliva. Italia, Spagna, Grecia e Marocco sono tutte nazioni produttrici di olio di oliva. E tutte, c'è da giurarci, tenteranno di sfruttare il riconoscimento dell'Unesco in termini di business.

Più degli altri paesi l'Italia potrebbe avvantaggiarsene. In primo luogo perché proprio in Italia, dallo studio dei comportamenti alimentari del Sud, e del Cilento in particolare, il prof. Ancel Keys scoprì i benefici di un'alimentazione che verrà poi definita "Dieta Mediterranea". Ma anche perché, ad esem-

pio, in fatto d'olio - ma non solo -, l'Italia ha ancora una bella immagine nel mondo. Lo constati quando organizzi iniziative di promozione all'estero. La gente ama i prodotti alimentari italiani, la nostra qualità. E se avessimo bisogno di una prova provata per confermare il nostro assunto, questa ci viene dalle imitazioni che i nostri prodotti subiscono. Nel campo dell'olio d'oliva, nonostante tutto, la nostra immagine regge ancora. Nonostante il fatto che non siamo riusciti a mantenere in Italia marchi storici trasmigrati in Spagna. Nonostante la frammentazione del mondo dell'associazionismo. Nonostante che non siamo riusciti ancora ad individuare un percorso di razionalizzazione e sviluppo della nostra olivicoltura. Mentre in Spagna i numeri della produzione toccano vette alte, in Italia scemano sempre più. Sia perché l'effetto demotivante del "premio unico" comunitario, senza richieste di contropartite, non incentiva; sia soprattutto perché non abbiamo le idee chiare su quali possono essere i nostri mercati di riferimento. Ma anche perché la mancata razionalizzazione degli impianti ha costi di produzione, rapportati ovviamente alla qualità, troppo alti. Insomma, al di là di velleitarismi demagogici verbali non riusciamo proprio ad andare. Certo, per fortuna le eccezioni ci sono, ma sono eccezioni che confermano purtroppo la regola.

Che senso ha puntare solo ai mercati localistici quando c'è la possibilità d'invadere il mondo? Ma le "invasioni non barbariche", civili vanno fatte con progetti unitari: industria, agricoltura, commercio, insieme appassionatamente. L'autosufficienza non basta e non serve. Se vuoi nuotare a mare aperto e non nella piscina di casa tua ti devi attrezzare. Certo, ci dobbiamo ben capire tra noi. Dobbiamo uscire dai nostri ghetti sub-culturali pensando che è la squadra in toto che può vincere, non il singolo. E la squadra non può che chiamarsi in un unico modo: Nazionale Italiana.

Questa dell'Unesco potrebbe essere una buona occasione, al di là dei comunicati stampa auto esaltanti e giubilanti, di fare il punto della situazione per darsi nel comparto dell'olio di oliva un progetto unitario realistico e immediatamente operativo, sia pur per step, non un libro dei sogni. Il ministro Galan, che del sano pragmatismo ha fatto il suo credo politico, si attivi da subito.

# Piattaforma Pesca

## Le richieste della Cooperazione al Ministro Galan

### AZIONI PER CONTENERE IL DISIMPEGNO DEI FONDI FEP

Il movimento cooperativo esprime forte preoccupazione per i pesanti ritardi accumulati nella gestione dei fondi comunitari del Fondo Europeo Pesca (FEP). Siamo in presenza di un'emergenza che non consente cali di attenzione e che impone un ulteriore sforzo politico e diplomatico nei confronti della Commissione, per ottenere il via libera sulle ipotesi di lavoro avanzate dall'Amministrazione. Occorre inoltre valutare la possibilità di fare fronte comune con i Paesi che dimostrano gli stessi ritardi, come Spagna e Grecia, per richiedere in via straordinaria lo slittamento di un anno dei termini per arrivare ad un meccanismo di n+3. Le possibilità di un riscontro positivo appaiono limitate, a giudicare dalla ormai nota rigidità ed intransigenza di Bruxelles sui ritardi accumulati dagli Stati membri. Ma c'è sempre tempo per gettare la spugna.

### RAPIDA APPROVAZIONE DE PIANI DI GESTIONE DEL REGOLAMENTO MEDITERRANEO

La scadenza a giugno 2010 di una serie di deroghe comunitarie previste dal regolamento sulla pesca mediterranea (Reg. 1967/2006) su attrezzi, dimensione delle maglie delle reti e distanza dalla costa, come prevedibile, sta creando una situazione che in diverse marinerie italiane assume carattere emergenziale e provoca uno stato di crescente tensione. Attualmente risultano particolarmente urgenti interventi per rispondere alle emergenze nel settore della pesca dei molluschi, per le cosiddette pesche speciali e per la distanza dalla costa per strascico e volante. Pur apprezzando il lavoro finora svolto dall'Amministrazione, è urgente un forte intervento politico a Bruxelles, per superare le lungaggini dei tempi dettati dall'euroburocrazia ed ottenere sui Piani i necessari via libera da parte della Commissione, sia pur provvisori in attesa dei pronunciamenti dei vari comitati, sia per scongiurare l'impossibilità di avviare la campagna di pesca per il lattarino in Alto adriatico 2010-2011 che tradizionalmente inizia il mese di novembre, sia per la pesca dei cannolicchi sia in Adriatico che in Tirreno.

In questo quadro, si potrebbe anche procedere alla richiesta, da parte dello Stato italiano, di modifica dell'art. 13 del Regolamento che preveda un aggiornamento dei limiti operativi dalla costa.

### APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO CONTROLLI

Nel giugno scorso la Commissione europea ha presentato una bozza di Regolamento applicativo del Reg. 1224/2009 sui controlli della pesca, che, anziché andare nella direzione della semplificazione, preannuncia un ulteriore appesantimento generale degli obblighi burocratici, sia a carico dei pescatori che, soprattutto, delle Amministrazioni competenti.

È necessario un intervento autorevole e deciso nei confronti della Commissione europea, affinché affronti le diverse problematiche in maniera analitica prima che l'approvazione definitiva del testo le renda non più modificabili e di difficile applicazione.

Comunque vadano le cose, per non trovarci impreparati, si sollecita l'organizzazione, in collaborazione con l'Amministrazione ed il Comando generale delle Capitanerie di Porto, di iniziative operative volte alla attivazione - anche attraverso fasi di simulazione e dimostrazione - delle operazioni ed degli adempimenti a carico degli operatori, sia a bordo che allo sbarco, e delle relative attività di controllo e vigilanza.

### GRANDI PELAGICI: TONNO ROSSO E PESCE SPADA

In vista della prossima assemblea dell'ICCAT in programma a novembre a Parigi, è assolutamente prioritario, a nostro avviso, portare avanti una linea che, partendo dagli incoraggianti risultati emersi nel corso dei lavori dell'ultima riunione del Comitato Scientifico ICCAT (4 - 8 ottobre 2010 - Madrid), fissi alcuni punti chiave:

1. la risorsa non è a rischio di collasso come erroneamente sostenuto fino ad ora (ricordiamo lo scampato pericolo dello scorso marzo a Doha a proposito dell'inserimento di questa specie fra quelle protette dalla convenzione CITES);
2. scongiurare l'adozione di decisioni per il prossimo anno che prevedano ulteriori riduzioni della quota per il Mediterraneo, quindi anche per l'Italia, quantomeno fino alla prossima valutazione della risorsa (2013) e, comunque, sin quando il quadro cognitivo non sia sufficientemente chiaro;
3. sulla base della ipotizzata (dall'ICCAT stesso) nonché auspicata stabilità della quota per il prossimo triennio, è necessario rivedere il programma adottato nella scorsa primavera dall'Italia che individua in sole 9 unità la flotta

da pesca a circuizione per le prossime stagioni; il piano fissa altresì in 130 tonnellate la quota minima per barca, livello assolutamente troppo alto. Attualmente la nostra flotta è composta da circa 29 unità e le barche rimaste hanno tutte quote molto lontane da questa soglia minima: è quindi auspicabile rinegoziare con l'Unione europea questo piano perché irrealizzabile. Qualora e solo se venissero confermate le previsioni positive sullo stato della risorsa, ci troveremo ad affrontare il paradosso di una parziale ricostituzione della nostra flotta tonniera, ultimo fiore all'occhiello della pesca industriale italiana;

4. alla luce delle informazioni che provengono dall'ICCAT e dalla Ricerca, occorrerebbe non scartare aprioristicamente l'idea di una razionalizzazione delle catture secondo la consistenza dello stock.

Per quanto riguarda il pesce spada, riteniamo indispensabile mantenere alto il livello di attenzione nei confronti del lavoro che sta svolgendo in ambito internazionale l'ICCAT; anche per questa specie i dati scientifici emersi di recente non indicano con forte dignità scientifica uno stato di sofferenza per lo stock; anche se si conferma l'intenzione di concentrare su questa risorsa gli sforzi necessari a garantirne uno sfruttamento controllato.

### PROROGA PROGRAMMA TRIENNALE

Di fronte alla scadenza della proroga annuale del programma triennale per la pesca e l'acquacoltura, il movimento cooperativo ritiene opportuna la strada di una nuova proroga annuale. La proroga potrà consentire di avere tempo sufficiente per lavorare alla redazione del prossimo programma triennale alla luce della nuova riforma della PCP e dei mutamenti di scenario in atto, definendo priorità, politiche di intervento, obiettivi e azioni, con monitoraggio e verifica dei risultati ottenuti, in linea con i contenuti del decreto legislativo 154/04 di modernizzazione del settore, che prevede, tra l'altro, attenzione all'occupazione, al ricambio generazionale e al ruolo multifunzionale dell'impresa di pesca.

### DELEGA GOVERNATIVA RIORDINO SETTORE

La delega che il Parlamento ha affidato al Governo, nell'ambito della legge comunitaria 2009, per il riordino normativo del settore rappresenta una grande opportunità da non mancare per avviare questo atteso processo di cambiamento. Il movimento cooperativo rinnova la sua piena disponibilità a collaborare per rispondere agli urgenti bisogni di semplificazione e certezza normativa del settore. Rimangono 15 mesi, dei 18 previsti

dalla legge, per l'emanazione dei relativi decreti legislativi e il ridotto tempo a disposizione per dare attuazione alla delega impone un ritmo serrato dei lavori.

È stata apprezzata l'istituzione dei 4 gruppi tecnici di lavoro per approfondire i temi delle attività economiche, risorse biologiche, sanzioni e controlli, ma per qualificarne ulteriormente il lavoro e coordinarne le risultanze, parallelamente sarà necessario istituire un focus composto da figure specialistiche di elevata professionalità che raccordi il lavoro dei gruppi con una visione interdisciplinare della materia e che analizzi le molteplici interazioni fra le varie attività che incidono sull'economia ittica per una governance efficace ed efficiente del settore.

### ISTITUZIONE DI UN FONDO PER LO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIA ITTICA

Le imprese del settore ittico sono al centro di grave e prolungata crisi di redditività imputabile ai problemi del sovrasfruttamento di alcuni stock, ad un insostenibile aumento dei costi di produzione e alla impossibilità di incidere sui meccanismi di formazione del prezzo con una adeguata presenza nella rete distributiva. Per rilanciare la filiera è indispensabile incidere su questi limiti con interventi strutturali, puntando sul rafforzamento dell'impresa ittica come precondizione ed obiettivo strategico. Si tratta di un obiettivo che può essere sostenuto mediante l'introduzione di nuove forme di supporto agli investimenti, volti, in particolare, ad agevolare i processi di concentrazione e fusione, ristrutturazioni e salvataggi aziendali, prestiti partecipativi, tutoraggi di start up, etc. in linea con la filosofia della più recente normativa europea sugli aiuti di Stato alle PMI del settore ittico (Reg. CE 736/08). Una ipotesi di lavoro percorribile a tal fine potrebbe essere quella legata alla costituzione di un apposito Fondo per un piano di salvataggio e ristrutturazione delle imprese in difficoltà: un fondo di rotazione creato per la capitalizzazione delle imprese, per l'ammodernamento delle strutture produttive, per il finanziamento di progetti di investimento, per la fusione e/o accorpamento tra le imprese di pesca, per la promozione di accordi di filiera, per la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese, il supporto agli interventi formativi, etc. In questo contesto la professionalità e l'esperienza dei Consorzi unitari potrebbero costituire il necessario supporto al varo di tale iniziativa.

### EMANAZIONE DI BANDI PER L'IMPRENDITORIA GIOVANILE

Con legge Finanziaria 2008 è stato esteso alla pesca il Fondo per l'imprenditoria giovanile in

## ATTUALITÀ

agricoltura. Siamo in presenza di una conquista importante per sostenere la professionalizzazione e l'occupazione giovanile ed il ricambio generazionale, alla quale però dovevano seguire i bandi per l'accesso alle risorse, ma per la filiera ittica non sono mai stati pubblicati.

È bene ricordare anche che il Fondo fu istituito con legge Finanziaria 2007 la quale prevedeva una dotazione annuale di 10 milioni di euro per il quinquennio 2007/2011, poi ridotta a 5 milioni di euro dal DL 112/08. Siamo quindi a scadenza del periodo di operatività del fondo e senza il dovuto impegno delle necessarie risorse finanziarie, il settore rischia di perdere anche questa opportunità di sviluppo. A tale riguardo, è necessario sostenere il DDL Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari attualmente, attualmente all'attenzione della IX Commissione del Senato, che prevede un incremento delle risorse del Fondo pari a 25 milioni di euro per le annualità dal 2010 al 2012.

Per la piena attuazione della normativa, occorrerà anche estendere all'economia ittica gli strumenti già esistenti in materia. In particolare, sarà necessario allargare la rappresentanza al settore della pesca all'interno dell'OIGA (Osservatorio per l'imprenditoria giovanile in agricoltura) trasformandolo in OIGAP (Osservatorio per l'imprenditoria giovanile in agricoltura e pesca).

### REALIZZAZIONE DI ACCORDI DI FILIERA

L'art. 4 octies del DL 171/08 estende alla pesca i contratti di filiera al fine di favorire l'integrazione di filiera del settore ed il rafforzamento dei distretti di pesca nelle aree sottoutilizzate. Criteri, modalità e procedure per la loro attuazione sono demandate ad un decreto Mipaaf che, ai sensi della legge, avrebbe dovuto essere emanato entro 60 gg dalla conversione del DL 171/08. A distanza di due anni il settore è ancora in attesa di tale provvedimento.

### RIPARTIZIONE DEL FONDO UNICO AGRICOLTURA E PESCA

Attualmente, sulla base del disposto del DPCM 11 maggio 2001, attuativo del d.lgs 143/97, ogni Regione riceve annualmente una dotazione indistinta per interventi in agricoltura e pesca, pari a circa 314 milioni di euro, senza vincoli di spesa e criteri di ripartizione tra i due settori. Tale mancanza di distinzione penalizza di fatto il settore ittico. La propensione delle Regioni infatti è quella di utilizzare la dotazione per interventi in agricoltura. Così facendo, non solo il settore perde risorse importanti proprio in un momento critico come quello attuale, ma l'incertezza della riparti-

zione non consente una programmazione efficiente ed efficace. È auspicabile che il decreto di ripartizione del finanziamento annuale del Fondo contenga un'imputazione separata e certa per la pesca, così come avviene per altri sottosettori quali ad esempio il miglioramento genetico, le prove varietali,...

### SOSTEGNO AL CONSIGLIO CONSULTIVO REGIONALE PER IL MEDITERRANEO (CCR MED)

Lo slancio e l'impegno con cui le Associazioni, con il sostegno dell'Amministrazione, hanno ottenuto il grande risultato della designazione di Roma come sede del CCR MED, deve essere supportato da un impegno finanziario concreto, che garantisca il funzionamento di questo importante organismo e ne valorizzi le azioni. La mancata erogazione del contributo da parte dell'Amministrazione, ha trasferito i costi sulle Organizzazioni, oggi non più in grado di sostenerne il peso economico.

### FERMO DI PESCA CON PLAFOND

Nonostante le difficoltà a reiterare operazioni di fermo biologico assistite da un regime di indennizzo, ci sembra che tale strumento non possa essere soppiantato senza introdurre al suo posto adeguati sistemi di gestione che garantiscano la rinnovabilità delle risorse contenendo altresì gli effetti economici negativi.

La proposta è quella di un fermo che introduca un sistema di gestione strutturato su un numero massimo di giornate di pesca per l'intero anno, adeguato alle caratteristiche dei vari areali. In merito al suddetto sistema del plafond è opportuno definire il numero di giornate di pesca da "affidare" a ciascuna impresa o imbarcazione mediante uno specifico piano di gestione che tenga conto dei differenti usi e consuetudini di pesca fra i vari areali e della stagionalità delle specie ittiche. All'interno di ciascun plafond, si dovrebbe effettuare un periodo di fermo continuativo (per le navi da pesca abilitate ai sistemi strascico e/o volante), ed un altro anche non continuativo (ciascun periodo secondo le indicazioni suggerite dalla ricerca in un quadro di compatibilità comunitaria), entrambi stabiliti da ciascuna impresa ed assistiti da opportune misure finanziarie, a cominciare dalla CIGS per ciascun membro d'equipaggio, corrisposta secondo le modalità previste dalle norme vigenti.

Occorre poi ideare opportune misure tecniche di gestione e di accompagnamento al fermo (come, ad esempio, la cd "settimana corta").

Per venire incontro alle esigenze di alcune aree che prediligono un fermo continuativo omogeneo per l'intera marineria, si può ipotizzare che, su

richiesta delle organizzazioni professionali e sindacali o delle Regioni, il MIPAAF possa emanare specifico provvedimento che disponga l'interruzione della pesca in maniera uniforme ed omogenea per GSA.

### CCNL PESCA COOPERATIVA E AVVISO COMUNE

Lo scorso 28 luglio è stato siglato a Roma il CCNL sulla pesca cooperativa tra AGCI – Agrital, Confcooperative – Federcoopesca, e Legapesca, da un lato, e FAI-CISL, FLAI-CGIL e UILAPESCA dall'altro. Assieme al contratto, che colma un vuoto durato oltre 18 anni, è stato siglato un avviso comune che fissa due obiettivi: un intervento sull'art. 3, comma 2 bis, della legge 142/2001 al fine di renderla compatibile con il mutato quadro degli assetti contrattuali; un intervento sulla legge 250/58 (che istituisce un regime previdenziale speciale per la piccola pesca - barche inferiori a 10 TSL) al fine di dotare anche il segmento della piccola pesca (che rappresenta peraltro l'ossatura portante di tutta la pesca italiana) di più adeguate tutele previdenziali ed assistenziali al pari degli altri lavoratori della pesca (legge 413/1984).

Pur consapevoli che trattasi di misure di più stretta competenza del Welfare, non possiamo non cogliere questa importante occasione per segnalare un'esigenza fortemente sentita dal settore.

### RIPROPOSIZIONE DEI BENEFICI DI CUI ALL'ARTICOLO 54-BIS DEL D.L. 78/2010 PER IL TRIENNIO 2011-2013

Con l'obiettivo di far fronte alla crisi in atto nel settore della pesca marittima, l'articolo 54 - bis del decreto - legge 78/2010, ha stabilito che, in caso di sospensione dell'attività di pesca, vi sia da parte del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali l'erogazione di un trattamento di importo pari a quello previsto dalla cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga per il medesimo settore a favore degli armatori imbarcati su navi da pesca e dei soci lavoratori di cooperative della piccola pesca. L'aiuto, comunque alternativo all'eventuale corresponsione di ogni altra forma di indennità per il medesimo periodo di sospensione (es. CIGS in deroga, arresto temporaneo finanziato dal FEP, ecc...), permette ad alcune categorie di imbarcati di poter affrontare la gravità del momento con maggior serenità al pari di altre categorie che godono della cassa integrazione in deroga finanziata dal Welfare. Stante il perdurare della crisi, per il prossimo futuro è necessario che il MIPAAF continui ad essere dotato di risorse proprie con le quali intervenire in caso di sospensioni dell'attività di pesca, almeno fino a quando la CIG "in deroga" non diventi "strutturale" anche per il settore della pesca. Per tale motivo si chiede il rifinanziamento della misura di cui all'articolo 54-bis suddetto per il triennio 2011-2013.

### II MONDO DELLA PESCA SI INCONTRA A MARINA DI CARRARA

CARRARAFIERE 26-28 NOVEMBRE

Un nuovo appuntamento che abbraccia il mondo della pesca a 360°, è stato organizzato dal 26 al 28 novembre presso i padiglioni di CarraraFiere che da anni ospita importanti eventi fieristici. L'evento, alla sua prima edizione, è promosso dalla regione Toscana ed è organizzato da CarraraFiere con la collaborazione del Consorzio **Uniprom** e delle principali associazioni di categoria socie del consorzio: Agci Agrital, Federcoopesca, Federpesca, Lega Pesca. Mondo Pesca è anche patrocinata dal Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere Toscana, Toscana

Promozione, Provincia di Massa Carrara, comuni di Carrara e Massa, Capitaneria di Porto di Marina di Carrara e Cassa di Risparmio di Carrara. L'evento non è dedicato solamente alle attrezzature e agli equipaggiamenti per la pesca professionale, sportiva e amatoriale, ma è anche una kermesse aperta a tutte le attività e le tematiche che ruotano intorno ad uno dei comparti che in Italia rappresenta una cospicua fetta dell'economia nazionale. Gli spazi espositivi si trovano a 200 metri dal mare con un'area che occupa circa 35 mila metri quadrati di padiglioni predisposti a soddisfare ogni tipo di esigenza e altri 40 mila metri quadrati scoperti per lo svolgimento di attività, degustazioni e convegni. Infatti la manifestazione aprirà i suoi battenti proprio con un convegno dal tema "La nuova politica comunitaria della pesca: cosa succederà nel settore, negli stati, nelle regioni e nelle imprese?" nei tre giorni, seguiranno altri quattro convegni aperti a tutti dove si analizzeranno temi di sicuro interesse quali l'acquacoltura, la filiera corta, la pesca sostenibile e la pesca turismo. Il primo si occuperà della "Formazione degli addetti del settore alimentare e primario: un punto di partenza per una maggiore qualità del prodotto"; il secondo del "Il nuovo piano di gestione e il distretto di pesca dell'alto Tirreno: l'applicazione delle nuove norme comunitarie nel contesto locale"; il terzo avrà come tema l'attività turistico ricreativa "Nuove opportunità del pescaturismo e dell'ittiturismo. Confronto tra le esperienze nelle regioni costiere italiane"; infine il quarto del "Il Fep e le regole del gioco: la situazione al quarto anno di applicazione. Stato, regioni e operatori a confronto". Inoltre ci saranno produttori e consumatori, pescatori professionisti e amatori che si incontreranno creando momenti di apertura e di scambio di conoscenze, di tecniche e opportunità che questo sport offre. Non mancheranno iniziative collaterali compresa la didattica e gare di pesca amatoriale rivolte a tutte le fasce d'età, non tralasciando i più piccoli, in modo da far scoprire ed apprezzare da subito un mondo, quello della pesca, che solo a livello amatoriale raggiunge cifre che ruotano intorno al milione e mezzo di appassionati. Un comparto è dedicato anche all'editoria specializzata con le sue numerose testate non solo cartacee ma anche web e, infine, parlando di pesce, non può mancare il settore gastronomico con una serie di stand. A tutti i partecipanti sarà data la possibilità di gustare piatti sia di pesce fresco che di pesce lavorato; specialità tipiche di alcune marinerie che vedranno protagonisti gli stessi pescatori sia nella preparazione che nel mettere a disposizione del pubblico le proprie conoscenze per soddisfare le curiosità dei visitatori.



PESCA

## Il prato in fondo al lago



È questo il titolo della manifestazione che si è svolta lo scorso 4 settembre 2010 a Verbania. Una intera giornata dedicata alla promozione del patrimonio ittico del lago Maggiore: una risorsa da tutelare e valorizzare sia sotto il profilo scientifico-ambientale, commerciale-economico che turistico-gastronomico. L'evento è stato promosso dalla provincia del Verbano Cusio Ossola con il sostegno del Ministero delle Politiche Agricole e della regione Piemonte. L'AGCI Agrital Liguria ha collaborato all'organizzazione della giornata attraverso l'ufficio periferico della Regione Liguria come partner direttamente incaricato dalla Provincia del Verbano. L'obiettivo degli organizzatori è

stato quello di sollecitare la reintroduzione nelle abitudini di consumo delle popolazioni rivierasche di specie ittiche locali, anche di quelle oggi meno diffuse sulle nostre tavole, e il loro utilizzo nella creazione di nuovi menu' a base di pesce di lago. Il programma prevedeva diverse iniziative come: la possibilità di salpare le acque del lago a bordo dello storico

piroscafo "Piemonte", una mini crociera su un battello di inizio Novecento della compagnia di Navigazione del lago Maggiore con conversazioni sul tema della pesca e pesce di lago, visite guidate a strutture collegate alla pesca come all'Acquamondo di Cossogno, l'Incubatoio AVPM di Baveno, l'Incubatoio La Riva di Possaccio, e inoltre stand con esposizioni di libri, ricette e immagini di pesca, degustazioni gratuite di pesce di lago. Diverse, sono le attività in cui è stata coinvolta la nostra Associazione, la principale è stata la vendita diretta del pescato attraverso nostre cooperative, nella piazza Castello di Intra (Verbania). Attività, che ha riscosso un notevole successo, tanto da promuovere la realizzazione di un mercato regionale della vendita diretta di pesce fresco, cheosterremo sicuramente.

La **Cooperativa Pescatori e Acquacoltori del Golfo di Solcio**, ha fornito tutto il pescato che è stato utilizzato per le degustazioni gratuite che si sono svolte a Intra, Pallanza e Suna. La responsabile dell'ufficio regionale ligure, **Daniela Borriello**, ha infine partecipato al convegno scientifico che si è tenuto presso Villa Giulia a Pallanza dal tema: *"La situazione del lago Maggiore: problematiche e possibili soluzioni"*. Nel suo intervento ha cercato di sollecitare gli enti e le istituzioni presenti a lavorare tutti insieme per non far morire la categoria di pescatori presenti sul lago, rimasti già in pochi. Le idee ci sono, le possibilità anche, bisogna solo volerlo. In ogni caso la manifestazione ha riscosso notevole successo di pubblico e i pescatori associati sono rimasti altrettanto soddisfatti.



# Il Caseificio San Rocco premiato al "Caseus Veneti" 2010

LATTIERO-CASEARIO



*NELLE FOTO: Villa Farsetti a S. Maria di Sala (VE), un momento della premiazione, foto ricordo, i tre formaggi premiati: Grana Padano DOP (oltre 20 mesi), Collina Veneta, Grana Padano.*

**A**ncora una premiazione, questa volta all'edizione 2010 del "Caseus Veneti", per il Caseificio San Rocco di Tezze sul Brenta (VI).

All'importante manifestazione a livello regionale, organizzata quest'anno nella settecentesca Villa Farsetti a Santa Maria Di Sala (VE) i giorni 2-3 ottobre scorso, che ha visto partecipare 333 concorrenti suddivisi in 34 categorie, il Caseificio San Rocco è stato premiato con **tre Medaglie d'Oro nelle categorie:**

- Grana Padano con stagionatura superiore a 20 mesi;
- Grana Padano con stagionatura inferiore a 20 mesi;
- Formaggio "Collina Veneta" (prodotto con il marchio del Caseificio) con stagionatura superiore agli 8 mesi.

Il Caseificio, a conferma di quanto già vinto nel 2009 e negli anni precedenti anche a livello nazionale, ha ottenuto la **Targa "Oro del Tempo" 2010** assegnata dal Consorzio Agriform per il miglior Grana stagionato oltre 20 mesi, e si connota delle seguenti caratteristiche distintive:

- raccoglie esclusivamente latte dei soci, latte prodotto nelle provincie di Vicenza, Padova e Treviso;
- la sua filosofia, quella dei suoi soci e dei suoi dipendenti, è di trasformare il suo buon latte in prodotti di alta qualità;
- le produzioni principali sono Grana Padano, Asiago Pressato, Collina Veneta, San Rocco, Rigatello, Rigatello con pepe, Rigatello con peperoncino, Caciotta Fresca, Caciotta Stagionata, Stracchino, Tosella (da cucinare), Ricotta e altre produzioni minori;
- negli ultimi anni, partecipando ai vari concorsi



(Caseus Veneti, Grolla D'oro, Pandino ...) è stato sempre premiato per la qualità e raffinatezza dei suoi prodotti;

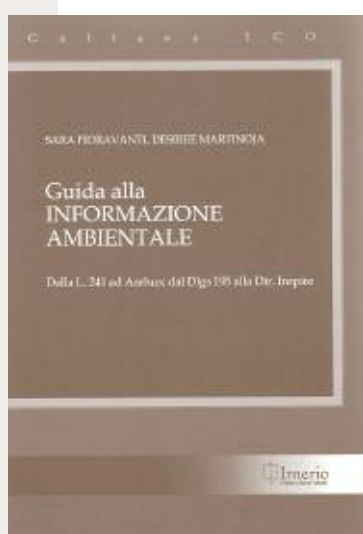
È certificato con il sistema UNI EN ISO 9001:2008, come pure alcune delle aziende produttrici di latte, il tutto per ottenere la certificazione di filiera controllata e garantita; lo slogan "Formaggi d'autore - Da sempre la garanzia di mangiare italiano".

## LIBRI

## Guida all'informazione ambientale

Dalla Legge 241 alla Convenzione di Aarhus; dal Decreto Legislativo 195 alla Direttiva Inspire

**È** questo il titolo di un interessante volume edito da Innerio e scritto da **Sara Fioravanti** giurista dell'ambiente, esperta di legislazione internazionale e **Desiree Martinoja** consulente ambientale specializzata in gestione ambientale d'impresa. Questa guida ci consegna una ricostruzione storica dell'evoluzione internazionale ed europea del diritto all'informazione ambientale, una evoluzione che è stata molto lenta e difficile perché l'inquinamento è stato sempre ritenuto un problema secondario, trascurabile, rispetto ai prevalenti interessi economici e occupazionali. Attraverso l'informazione si sollecita la partecipazione dei cittadini alla valutazione delle scelte, dei pro-



getti, delle opere e dei programmi che potrebbero avere significativi impatti sull'ambiente. Ma tutto ciò ha provocato la resistenza dei decisori politici e degli operatori economici poiché fornendo informazioni sugli impatti ambientali si sarebbero alimentate, insieme alla partecipazione, anche contestazioni e conflitti locali. È stato quindi necessario scomodare trattati internazionali e direttive europee affinché si potesse affermare il diritto dei cittadini ad essere informati e a poter partecipare anche contestando, ad attività, proposte e progetti che producono rilevanti impatti sull'ambiente. È un diritto di ogni singolo o associazione a conoscere, partecipare ed essere protagonista delle decisioni che possono avere influenza sul territorio, la natura e il paesaggio. Questo testo è altresì importante perché è il primo che raccoglie i più interessanti casi ed applicazioni che regioni, province e comuni hanno dedicato alla diffusione delle informazioni in materia di ambiente, per un maggior coinvolgimento della popolazione. Alla fine del testo vi è anche uno spazio dedicato all'enorme lavoro fatto in materia da giudici amministrativi, costituzionali e comunitari nell'ultimo decennio.

## Mezzo secolo di storia per APOFRUIT

**L**o scorso mese di settembre soci e produttori di Apofruit hanno festeggiato insieme cinquant'anni di impegno, di lavoro, di espansione e di fedeltà ai principi di solidarietà ed etica che ancora restano saldi negli obiettivi della cooperativa. Soprattutto oggi che la cooperativa è diventata un grande gruppo italiano con 12 stabilimenti sparsi tra centro e sud Italia, annoverando nella propria compagine sociale oltre 4.000 soci. Per ricordare in modo appropriato questo significativo compleanno è stato prodotto un volume "Apofruit - Le immagini di cinquant'anni di storia" che ricorda, attraverso le foto, i primi 50 anni di vita della cooperativa. Il volume è stato consegnato a tutti i Soci e dipendenti e illustra un percorso fatto soprattutto di volti e di tappe miliari di una sto-



ria che ha in sé ancora molte fasi da sviluppare e da vivere. Tappe che sono state ricordate lo scorso 18 settembre ad Aprilia (LT), da Enzo Treossi presidente della Apofruit dagli esordi e da Renzo Piraccini, direttore generale da metà degli anni '90